



MA MI MÒ
CENTRO TEATRALE

CHRONOS³
COMPAGNIA TEATRALE

LA PIETRA



di Marius von Mayenburg
traduzione Roberta Cortese

regia Manuel Renga

con Ludovica Baiardi, Maria Canal, Luca Cattani, Cecilia Di
Donato, Sara Dho, Elisabetta Torlasco

scene e costumi Stefano Zullo

produzione Centro teatrale MaMiMò / Chronos3

per gentile concessione dell'Agenzia Danesi Tolnay

**COME È POSSIBILE MODIFICARE,
MANIPOLARE O ADDIRITTURA
RISCRIVERE LA STORIA?**



1935: una giovane coppia tedesca acquista una casa da una famiglia ebrea a Dresda, in Germania, e così inizia il mito.

1953: la figlia della coppia scopre in casa una pietra, simbolo del passato violento della casa.

1978: dopo una fuga a ovest, la famiglia torna a reclamare ciò che le spetta di diritto

1993: la casa torna in loro possesso

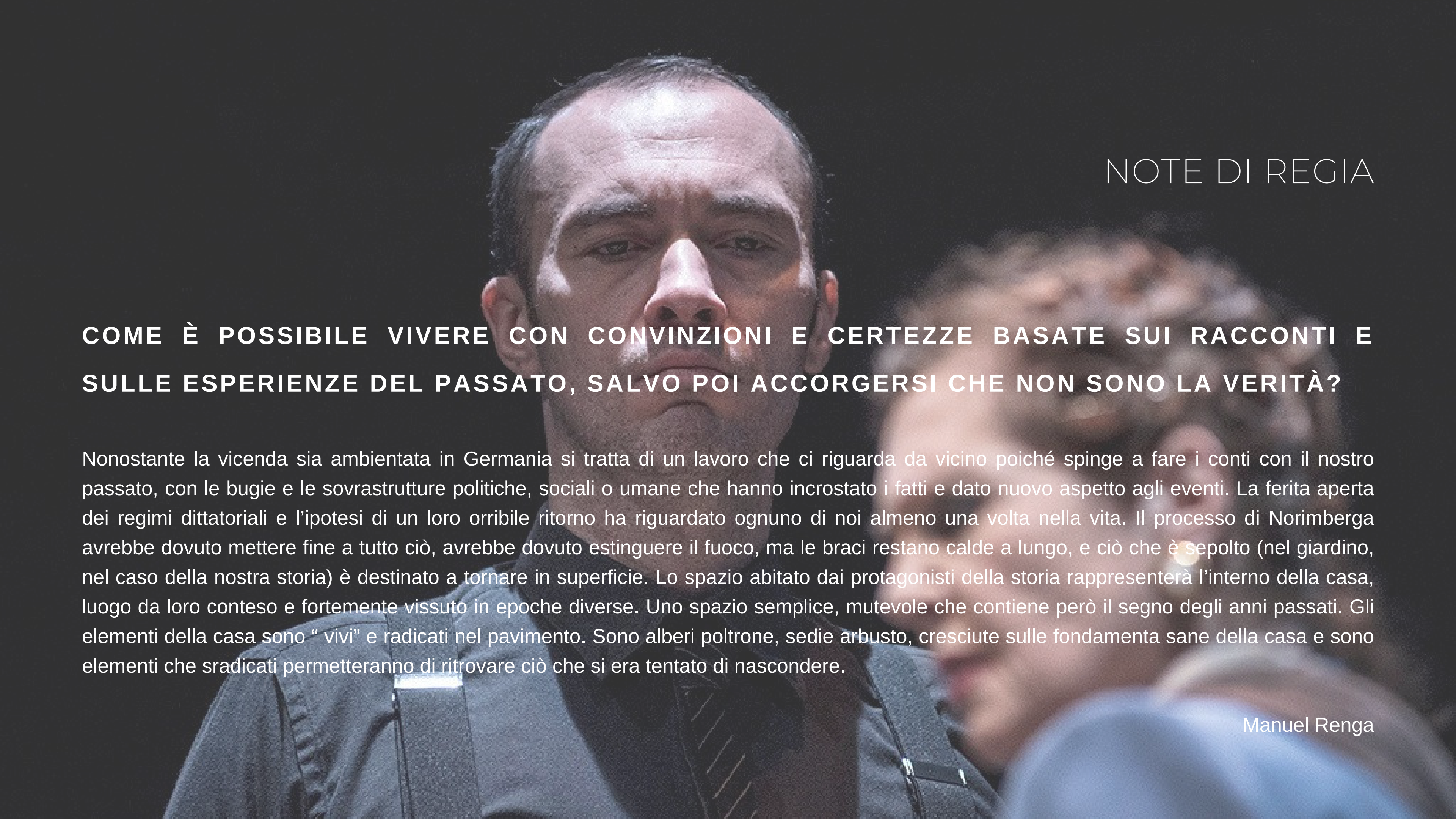


COME SI PUÒ ESSERE CERTI CHE UNA VERSIONE DEI FATTI
SIA DAVVERO LA VERITÀ?

Lo spettacolo di Marius von Mayenburg segue le vite degli abitanti di una casa nella città di Dresda, i quali si ritrovano a confrontarsi con la propria identità e allo stesso tempo con la Storia che viene liberamente reinterpretata. Quando la casa passa da un proprietario all' altro e da una generazione all' altra, i segreti sepolti nel giardino vengono inesorabilmente a galla. Gli abitanti della casa dovranno fare i conti con un terribile segreto familiare di cui rimane soltanto una pietra, simbolo di un passato violento che riemerge con la sua dolorosa verità.

Uno spettacolo accattivante e tremendamente attuale che si sviluppa come un giallo in un luogo sospeso tra le epoche, in cui tutto può accadere ed essere ribaltato, dove il pubblico con il fiato sospeso partecipa come giudice e giuria di ciò che vede.





NOTE DI REGIA

COME È POSSIBILE VIVERE CON CONVINZIONI E CERTEZZE BASATE SUI RACCONTI E SULLE ESPERIENZE DEL PASSATO, SALVO POI ACCORGERSI CHE NON SONO LA VERITÀ?

Nonostante la vicenda sia ambientata in Germania si tratta di un lavoro che ci riguarda da vicino poiché spinge a fare i conti con il nostro passato, con le bugie e le sovrastrutture politiche, sociali o umane che hanno incrostato i fatti e dato nuovo aspetto agli eventi. La ferita aperta dei regimi dittatoriali e l'ipotesi di un loro orribile ritorno ha riguardato ognuno di noi almeno una volta nella vita. Il processo di Norimberga avrebbe dovuto mettere fine a tutto ciò, avrebbe dovuto estinguere il fuoco, ma le braci restano calde a lungo, e ciò che è sepolto (nel giardino, nel caso della nostra storia) è destinato a tornare in superficie. Lo spazio abitato dai protagonisti della storia rappresenterà l'interno della casa, luogo da loro conteso e fortemente vissuto in epoche diverse. Uno spazio semplice, mutevole che contiene però il segno degli anni passati. Gli elementi della casa sono “vivi” e radicati nel pavimento. Sono alberi poltrone, sedie arbusto, cresciute sulle fondamenta sane della casa e sono elementi che sradicati permetteranno di ritrovare ciò che si era tentato di nascondere.

Manuel Renga





FOTO

DISTRIBUZIONE

Ludovica de Luca
distribuzione@mamimo.it
3407164885

ORGANIZZAZIONE

Alida Raschiani
organizzazione@mamimo.it
3248952759

www.mamimo.it